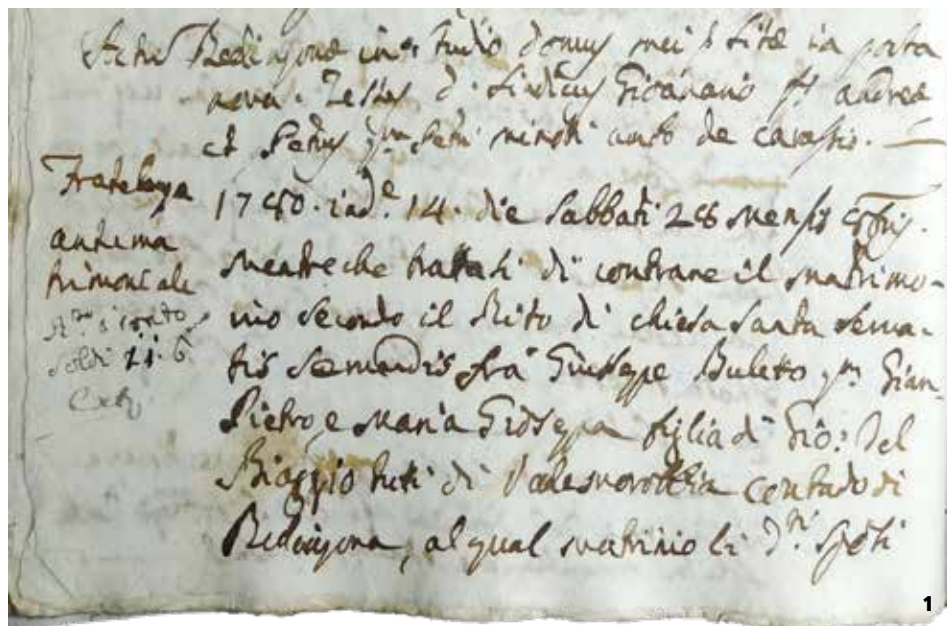


Uno strumento giuridico poco noto

La fratellanza



DI **DANILO MAZZARELLO**

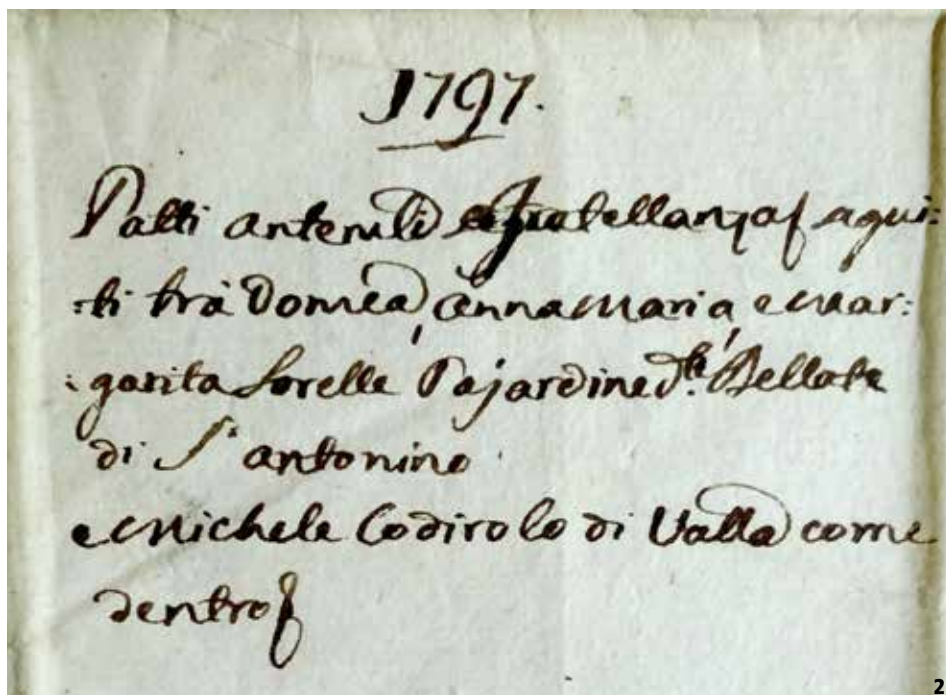
Lo scorso 2 aprile, all'Angolo d'Incontro di Via San Jorio 3, a Giubiasco, la Società Genealogica della Svizzera Italiana ha presentato al pubblico il quaderno intitolato *La fratellanza, un antidoto all'estinzione della casa o facoltà*. In esso la ricercatrice Sandra Rossi descrive un istituto mai investigato prima: la fratellanza, ossia lo strumento giuridico che permetteva di evitare l'estinzione di un casato.

Sandra Rossi spiega: «Tutto è cominciato da una mia ricerca sull'origine dei Taminelli residenti in Argentina. Esaminando i Ruoli di Popolazione di Giubiasco, conservati all'Archivio di Stato, e i registri parrocchiali, riuscii a identificare il capostipite dei Taminelli nella persona di Carlo (1656-1716). In seguito, spulciando l'elenco dei Priori della Confraternita del Santissimo Sacramento di Giubiasco, scoprii che nel 1705 il Nostro era chiamato "Carlo Palansio detto Chen uguale Taminelli, figlio del fu Giovanni Palansio". Per risolvere il mistero dei tre cognomi Palansio, Chen e Taminelli, consultai il Registro dei battesimi celebrati tra il 16 febbraio 1668 e il 2 febbraio 1689 e mi imbattei in due nuclei familiari Del Chen, detti Taminelli. In seguito, nel corso di una ricerca sui Melera scoprii che il sindaco Pietro Melera (1735-1815) aveva avuto quattro figli, due maschi e due femmine. Morti i primi in tenera età, il compito di garantire la continuazione del casato era ricaduto sulla primogenita Marta (1768-1838) che fu data in matrimonio e "fratellata" con Carlo Grisetti. I discendenti della coppia, noti inizialmente come Grisetti-

ti-Melera, finirono poi per assumere solo il cognome Melera. Pensai che ciò fosse accaduto per impedire che si estinguesse il nome del casato. In seguito, continuando la mia indagine a Pianezzo, scoprii che i figli di Lucio Codiroli e di Giovanna Briassoli si chiamavano Rossi e che quelli di Maddalena Delmenico e di Giovanni Codiroli portavano il cognome Bassetti. A questo punto ritornai all'Archivio di Stato per consultare il Fondo Comuni. Nel libro del Dispeso e del Ricavo del Comune di Valle Morobbia scoprii che a Pianezzo un certo Giovanni Domenico Lazzari e un Lucio Codiroli erano "uxo-



rati in domo e fratellati in casa del quondam Giovanni Pietro Rossi? Sorpresa dal termine "fratellati", decisi di investigare la materia esaminando gran parte dei rogiti conservati all'Archivio dei notai di Bellinzona: lessi testamenti, attestati di compravendita, obblighi, curatele e contratti prematrimoniali e di fratellanza. A poco a poco cominciai a capire i meccanismi e le tipologie di un istituto, la "fratellanza", cui ricorrevano le coppie prive di eredi o consapevoli di avere una discendenza non utile, cioè composta da sole femmine o da maschi inadatti ad amministrare e governare la casa o la facoltà e perciò definiti come "inetti" e "fatui". Se il detentore della "facoltà" era in età avanzata, il che significa cinquantenne in un'epoca in cui i sessantenni erano considerati "decrepiti", e il suo erede era ancora minorenne (mette conto ricordare che allora la



Fraternitas.

Philippus parte una, et Ric^o parte altera Jure^o, et faciunt int^r se se vicissim carter,
 et concorditer, sponte, et ex certa scientia, et noⁿ p^{er} coactionem Jure^o, nec facti carcam
 compulsi, et unionis sub titulo fraternitatis, seu fratellantis, et societatis sub
 infra pactis, et conventionibus inferius annotatis. Nominaliter de rebus consuetis
 solis, iur^{is}, actionibus mod^o, et immo^o, et nobis debitor^{um}, et creditor^{um} presentibus, et fut^{ur}
 eorum afractatis, et a sociatis, et utriq^{ue} eor^{um} speciatim, et p^{er}sonis, tam temporis p^{re}sentis
 q^{uam} futuri magis, rone, et occas^o. In qua vera fraternitate, et communitate, afractantia,
 et societate sicut B^o herit, et tradidit, communicavit, et possit omnes suas domos,
 vineas, campos, prata, silvas, nemora, et alias res terre, suas ipse B^o nunc
 p^{ro}prio tenet, et possidet, et oia melior^{um} quozq^{ue} vineoz, que ipse B^o tenet nunc
 Luelli, et p^{ro}bus herit^{ur} a quaga persona, seu p^{er}sonis sui, P^{er}terio, Cato, et Amicus^o
 et oia uasa, et utensilia domus Terri, Aramis, Brendi, et Leonoz cuius de mis
 sint ea uasa, et utensilia, et oia alia iura, et bona, et n^{on} debitor^{um}, et creditor^{um}
 ipse B^o spectantes, et p^{er}sonis, et spectans, et p^{er}sonalia, seu oia de iure spectare, et
 p^{er}sonis inuenirent in toto orbe terrar^{um} magis, rone, et occas^o. Et uersa uice sicut
 Ric^o herit, tradidit, et communicavit in sua heritate, et afractantia, et societate oes illas
 domos, vineas, campos, prata, silvas, nemora, et oia illas res, et res terre cultas, et n^{on} cultas
 suas ipse Ric^o tenet, et possidet nunc p^{ro}prio, et oia melior^{um} quozq^{ue} vineoz, a ipse Ric^o tenet
 nunc Luelli, et p^{ro}bus herit^{ur} a quaga persona, seu p^{er}sonis sui, et oia uasa, et utensilia
 domus Terri, Aramis, Brendi, et Leonoz cuiusq^{ue}, generis sint ea uasa, et utensilia, et oia
 alia iura, et n^{on} debitor^{um}, et creditor^{um} ipse Ric^o spectans, et p^{er}sonis, et spectantes, et p^{er}sonis
 seu q^{uam} spectare, et p^{er}sonis inuenirent in toto orbe terrar^{um} magis, rone, et occas^o. Et noⁿ
 forma, et tenore, q^{uod} sicut B^o cum de sua familia sicut cum filiis Em, et descendentes
 ad eos, et a filiis suis legitimis, et de legitimo matrimonio ex una uice ut^{er} et sicut Ric^o ad
 oes suas, et eius filios, et descendentes ad eos de legitimo matrimonio ex altera uice ut^{er}. Et cetero unius
 honore utriq^{ue} parti placuerit ut^{er} sint simul, et stare, et habitare debeant ad uice p^{ro}feruam
 et lamina, et ad oes exp^{er}ta ubi, n^{on} uestimentoz, calceam^{en}to, et oia alia exp^{er}ta

